FISIATRIA INTERVENTISTICA

Medicina Fisica Riabilitativa Interventistica: la sfida del futuro?

A cura di Giuseppe MASSAZZA[1]
In collaborazione con Giacomo FARÌ[2], Massimiliano MURGIA[3], Cristiano SCONZA[4], Lucrezia TOGNOLO[5], Andrea BERNETTI[6]
[1] *Professore Ordinario in MFR*
Division of Physical Medicine and Rehabilitation, Department of Surgical Sciences, University of Turin and "Città della Salute e della Scienza" University Hospital, Torino, Italy
[2] *Department of Biological and Environmental Science and Technologies (Di.S.Te.B.A.), University of Salento, Piazza Tancredi 7, 73100 Lecce, Italy*
[3] *Fisiatra Phd, presso ARNAS G.Brotzu Cagliari*
[4] *Fisiatra Phd, Dipartimento di Riabilitazione e Recupero Funzionale, IRCCS Humanitas Research Hospital, Rozzano (MI)*
[5] *RtdB, Dipartimento di Neuroscienze, Unità di Medicina Fisica e Riabilitazione, Università degli studi di Padova*
[6] *MD, RtdB, Department of Anatomy, Histology, Forensic Medicine and Orthopedics, Sapienza University, Rome, Italy*

In un panorama globale segnato dalla pandemia da Covid 19 e dalle ricadute economiche e sociali da esso provocate, il Fisiatra si trova ad affrontare una sfida fondamentale: quella di disegnare, anche attraverso una metodica terapeutica mininvasiva, un percorso di integrazione culturale; il profilo di una nuova realtà professionale, capace di interpretare il futuro a partire dalla propria storia e dai propri valori. Il Fisiatra è diventato, nel volgere di pochi anni, lo specialista della presa in carico globale del paziente.

La MFR Interventistica, in quanto inserita nel sapere dello specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa, ha assunto una nuova dimensione: da atto terapeutico a sé stante ad atto terapeutico integrato nel percorso di cura e di presa in carico proprio del Progetto Riabilitativo Individuale.

Non solo quindi un vestito sartoriale nell'ambito della cura del paziente, ma anche una accurata attività mininvasiva di diagnosi e cura, integrata con le molteplici possibilità terapeutiche che la professione ci garantisce.

Con quali strumenti e attraverso quali processi si realizza la MFR Interventistica del futuro?

Quando guardiamo alla storia 'interventistica', è impossibile non notare come gli ultimi anni siano segnati da una crescita continua. Il costante impegno di risorse nella ricerca, nella didattica e nella clinica, confermano, anno dopo anno, la nostra attitudine ad inserire tale opportunità terapeutica nella cassetta degli attrezzi del nostro sapere.

Gli "*specialisti della presa in carico*" hanno imparato metodiche mininvasive e le hanno inserite nel loro bagaglio culturale.

Credo che tra le righe di questo successo si possa leggere l'essenza preziosa della nostra realtà, una sorta di perla rara che si cela in una conchiglia dove la conchiglia è il guscio dell'organizzazione, i sistemi, i processi e i meccanismi che la regolano e la fanno funzionare, mentre la perla è la centralità del paziente.

Grazie a questa cultura abbiamo costruito una storia di successo, da cui partire per realizzare un futuro altrettanto gratificante.

Per parlare di oggi, del sistema di valori e relazioni che ci accompagnano nel complesso e sfidante processo d'integrazione, dobbiamo fare un passo indietro e guardare al passato. Quando nel congresso SIMFER del 2018 è stata attivata la Sezione Interventistica, già da subito molti giovani sono stati attratti dal fare, concentrandosi sull'atto terapeutico.

La metodica, di per sé nota e di ampia diffusione nell'ambito della radiologia interventistica e dell'algologia interventistica, è sembrata sin da subito una "metodica" distintiva della nostra cultura riabilitativa. L'interrogativo intorno cui cominciò a svilupparsi la riflessione era semplice e arduo allo stesso tempo: cosa significa essere possessori di una metodica in termini di valori e comportamenti? Trovare una risposta consistente a questa domanda, che non si risolvesse in una formula da riempire di buone intenzioni, ha richiesto un percorso lungo, silenzioso, costante. Un confronto quotidiano tra professionisti, analizzando i risultati cui le azioni portavano, a tutti i livelli, nelle differenti società scientifiche. Si è trattato di un percorso di messa a fuoco dell'intangibile: comportamenti, valori, cultura, relazioni, che ci ha portato a individuare come, nelle migliori pratiche, si esprimesse **un'intima sintonia tra il sistema valoriale individuale e quello del profilo professionale**.

Da questo lungo percorso, che ha portato a definire un sistema di valori condiviso e diffuso, è emersa anche la consapevolezza che la cultura interventistica è un pilastro fondamentale e un fattore di successo per il fisiatra. Consapevolezza percepita a tutti i livelli, dalla presidenza della nostra Società Scientifica, ai nostri amministratori delle Aziende Sanitarie, che vedono nella metodica un miglioramento dei parametri di budget.

Quando nell'ottobre del 2022 abbiamo rilanciato la sezione interventistica SIMFER, abbiamo chiesto a tutti i colleghi di far fronte comune per vincere

la sfida del futuro: dare un'anima alla Medicina Fisica Riabilitativa Interventistica.
Il PRI è l'identità dello specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione.
Se responsabilità, passione, senso di appartenenza, sono i nostri i valori guida, dobbiamo trasformare una metodica praticata da anni da molti altri specialisti in una ars medica inserita nel nostro percorso culturale, e di fatto fondare un nuovo modello di **leadership di presa in carico.**
È a partire da questi valori che si apre anche il confronto per l'integrazione culturale con gli altri specialisti, in un momento storico di profondo cambiamento sociale, economico e culturale.
Il paradigma del lavoro è stato profondamente modificato anche dal fenomeno della scarsità del finanziamento in ambito pubblico, portando sul mercato del lavoro un elemento di grande instabilità. Affrontare la sfida dei modelli di cura tra pubblico e privato, tra ospedale e territorio, sono e saranno una sfida complessa e al tempo stesso coinvolgente.
In un panorama complesso come quello appeno descritto, il processo riabilitativo dove si colloca?
Che ruolo può avere la MFR Interventistica nel promuovere il cambiamento?
La SIMFER è la nostra Società di riferimento ed è proprio dall'ufficio di Presidenza che viene la richiesta di consolidare le competenze, e la richiesta di un'adesione profonda ai valori guida della specialità.
Questo è un processo che si sviluppa nel tempo e coinvolge tutte le differenti realtà aziendali, pubbliche e private, ospedaliere ed universitarie, che devono essere coinvolte nello sforzo di **coniugare e armonizzare forze differenti**.
Individuare a livello regionale e nazionale centri di eccellenza e di riferimento SIMFER per il confronto e dello scambio di saperi sarà il primo passo.
Non singoli detentori di una metodica, ma una specialità che si connota con la capacità della presa in carico del paziente, sapendo utilizzare metodiche interventistiche ecoguidate e non, come una specialità che sa gestire il dolore in tutte le sue forme, garantendo così al paziente una aderenza al percorso riabilitativo disegnato su misura per lui.
Una specialità che sa leggere nella innovazione in riabilitazione non solo l'introduzione di nuove macchine riabilitative a supporto del fare fisioterapico, ma l'ingresso di un nuovo modello di Progetto Riabilitativo Individuale, dove gli aspetti cognitivi, neuro motori e ludici siano le pietre d'angolo dei nostri PRI.
Ecco che la MFR interventistica passa da metodica a strumento integrato di cura, insieme alle tante frecce che la disciplina ci mette a disposizione.
Il fisiatra del futuro, grazie al PRI, si confronterà con i colleghi che da anni hanno portato tali metodiche ai massimi livelli di tecnicalità, e proprio grazie al PRI sarà il leader della presa in carico del paziente.
Sono personalmente convinto che in un momento così burrascoso dobbiamo resistere alla tentazione del fare, ricercando nella presa in carico del paziente la soddisfazione, sia culturale sia economica.
La medicina interventistica associata a modelli riabilitativi cognitivi neuro motori innovativi trasformeranno la FKT di antica memoria in una residuale prescrizione di specialisti d'organo.
La sfida passa dalle risorse umane, i fisiatri italiani con orgoglio potranno cavalcare le sfide professionali del futuro, utilizzando i nuovi traguardi del sapere, rimanendo però saldi ai valori fondanti la disciplina specialistica.

L'integrazione culturale deve partire da qui, da un confronto sui valori condivisi che hanno reso grande questa disciplina, sull'identità che ci caratterizza.
La relazione umana interpersonale è, e continuerà a essere, un fondamento della nostra cultura; tutto il resto, compresa l'innovazione scientifica e l'intelligenza artificiale, sono al servizio dell'uomo, non il contrario.
Questo è l'unico possibile punto di partenza di un processo d'integrazione culturale destinato a delineare il profilo di una nuova SIMFER, una società scientifica capace di immaginare nuovi orizzonti, di tradurre la vision in strategie e innovazione, di costruire un futuro di valore per le generazioni future.
Centri di eccellenza e di alta formazione in Medicina Fisica e Riabilitativa Interventistica nazionali e regionali saranno la nostra immagine, così da iniziare una comunicazione efficace che consolidi il nostro progetto di presa in carico globale del paziente.
Noi stessi saremo chiamati a rendere omogenea la pratica clinica con modelli di didattica avanzati, e i centri potranno contribuire alla ricerca in riabilitazione attraverso sinergie tra mondo pubblico e privato e tra professionisti ospedalieri e universitari.
Per finire vorrei anche sottolineare la profonda coerenza tra le cose in cui crediamo e la MFR-Interventistica. In particolare, tale coerenza si esprime attraverso un impegno costante della SIMFER, concreto e diffuso per la promozione dei talenti e il riconoscimento del merito.
Leadership, engagement e talent, elementi chiave della nostra people strategy, sono chiaramente rintracciabili nel **progetto SIMFER for Science**, che promuove la passione per la scienza e la collaborazione tra professionisti. Grazie al concorso, che premierà i progetti di ricerca più innovativi e creativi, all'interno delle scuole di specializzazione che partecipano si realizzerà un'alleanza d'intenti tra professori e studenti, favorendo la trasmissione del sapere e il coinvolgimento dei giovani.